

# **“Sulle orme di Re Ludwig II”**

**di Antonio Quarta**

Sono stato di recente in Baviera. Questo è il mio “diario di viaggio” su questo interessantissimo tour, da me intitolato “Sulle orme del Re Ludwig II”!

Luogo di partenza Ferrara, dove abito, mezzo sempre auto: dalla città estense dopo alcuni chilometri entriamo nella SS34 (“Transpolesana”) che percorriamo per circa 90 Km. fino a Verona. Da qui si entra in autostrada (consiglio di entrare direttamente in A22 del Brennero, al casello di Verona-nord) e si prosegue, per circa 150 chilometri. Usciamo al casello di Bolzano-sud. Da Bolzano si prosegue per la pittoresca SS38 e dopo circa 30 chilometri eccoci a Merano, città in eccellente posizione geografica posta alla confluenza del fiume Passirio nell’Adige, circondata da colline coperte di frutteti e vigneti. Siamo in Val Venosta (Vinschgau in tedesco), sinonimo di mele gustose. Questa amena valle, tra le meno piovose in assoluto, si estende dal tratto iniziale del corso dell’Adige (Passo di Resia al confine con l’Austria), fino ad arrivare a lambire Merano.

Subito dopo alcuni chilometri proseguendo sempre per la SS38 arriviamo a Lagundo, dove una sosta ristoratrice è dovuta: proprio sulla strada si trova un grande complesso armoniosamente decorato che è molto più di una birreria o di una fabbrica; è proprio la “Forst” (come qui viene espressamente chiamato questo luogo), poiché proprio in questa terra nacque una nuova fabbrica di birra: la Forst (foresta in tedesco) appunto!

Proseguiamo per la SS38 dello Stelvio e attraversiamo diverse località tra cui Naturno, Silandro e Spondigna (qui la SS38 prosegue poi per il Passo dello Stelvio, distante circa 25 chilometri). A Silandro merita una visita la chiesa parrocchiale con il campanile più alto di tutto l’Alto Adige: esso, alto circa 100 metri e leggermente piegato per poter resistere meglio alle raffiche di vento, è in stile gotico.

Da Spondigna il viaggio attraverso questa pittoresca valle continua e percorriamo ora la SS40 passando Sluderno, Glorenza, Malles Venosta per poi iniziare a salire fino ad arrivare al Passo di Resia.

A Sluderno è assolutamente da vedere Castel Coira (il castello è aperto da marzo a novembre tutti i giorni escluso il lunedì, sempre con visita guidata), sicuramente il maniero più importante dell’Alto Adige.

Gioiello della Val Venosta, rivolto verso il massiccio dell’Ortles (la più alta vetta della regione con i suoi 3905 metri) si erge uno dei complessi più famosi della regione.

Ad un tiro di schioppo dal castello si trova Glorenza (Glurns in tedesco) a circa 900 metri d’altezza e che conta 900 abitanti. Glorenza è l’unica città-fortezza rimasta quasi interamente intatta nella regione.

Lasciamo Glorenza e nelle immediate vicinanze troviamo Malles Venosta, indi Burgusio dove, nell’adiacente bosco, immersa nel verde fa bella mostra a sé, l’abbazia di Monte Maria fondata dai benedettini nel dodicesimo secolo. Continuiamo per la statale 40 e dopo pochi chilometri si arriva al lago della Muta, accompagnato da paesaggi sempre più alpini. Quasi attaccato, si trova il lago di Resia (di origine recente, 1950). Qui particolare attenzione merita il campanile dell’antica Curon Venosta (sicuramente il monumento più fotografato della Val Venosta), che emerge dalle acque del lago. Sotto la superficie del lago vi è la parrocchiale trecentesca cui apparteneva, a ricordo del vecchio paese di Curon che insieme a S. Valentino alla Muta e Resia dovette essere abbandonato per la costruzione del nuovo bacino idroelettrico.

Ancora pochi chilometri e giungiamo al Passo di Resia (Reschenpass), a quasi 1500 metri sul livello del mare, che segna il confine con l'Austria e funge da spartiacque tra il corso del fiume Inn e l'Adige



Da Ferrara fino al confine abbiamo percorso, fino ad ora 370 chilometri!

Oltrepassato il Passo di Resia proseguiamo il viaggio e oltrepassiamo Serfanis, Landeck, (cittadina del Tirolo di circa 10.000 abitanti posta a circa 900 metri d'altezza) fino a giungere a Imst. Dal confine abbiamo percorso 70 chilometri su strade statali pressoché perfette! Qui ci può stare una breve sosta approfittando del conosciuto Mc Donald ben visibile essendo proprio sul nostro itinerario. Da Imst proseguiamo e oltrepassato Nassereith dopo circa 5 chilometri giungiamo al "Fernpass" a 1210 metri sul livello del mare. Qui si trova una stazione di servizio ed un ristorante. Un piccolo stop per ammirare il panorama circostante è gradito! Innumerevoli sono i ciclisti che incrociamo: da quelli con bagagli al seguito e biciclette che sembrano

motociclette tanto sono equipaggiate, a quelli occasionali della semplice passeggiata, fino ai "veri scalatori" a loro agio su questi saliscendi!

Sono innumerevoli, poi, anche i motociclisti che incontriamo, alcuni dei quali "attrezzati" per chissà quale avventura...

Continuiamo il nostro viaggio e dopo aver percorso un tunnel oltrepassiamo la cittadina di Lermoos, località a circa 1000 metri d'altezza, famosa perché poco distante dalla vetta più elevata della Germania, lo Zugspitze.

Siamo quasi arrivati a Füssen: la nostra meta dista meno di 50 chilometri!

Oltrepassiamo anche Reutte continuando a percorrere strade perfette: pensate, fino ad ora non abbiamo trovato sulla nostra strada la minima buca, nonostante i diversi cartelli stradali che indicano le avverse condizioni meteorologiche, qui sicuramente presenti durante l'inverno.

Senza quasi accorgerci oltrepassiamo la frontiera austriaca ed eccoci in Germania!

Siamo nella verde Baviera, la regione più grande della Germania con capitale la cosmopolita Monaco che annovera bellezze paesaggistiche ed artistiche, abbinate ad un folklore di rinomata tradizione, che sono una delizia per gli occhi!

Il cartello stradale che ci indica Füssen è accolto con grande soddisfazione: il paese tedesco famoso per i suoi castelli reali dista solamente alcuni chilometri.

Appena entrati in Füssen ci troviamo davanti l'Hotel prenotato. La scelta si rileva assolutamente indovinata: il personale dell'Hotel Sonne ci accoglie in maniera molto garbata e sorridente. E' un ottimo hotel (appartenente alla Fam. Hanauer), categoria "4 stelle", recentemente ammodernato ed ampliato e situato, oltretutto, in posizione privilegiata, essendo all'inizio della zona pedonale. Dispone di un caratteristico e frequentato cafe-bar, di un buon ristorante (al primo piano), di una sala wellness (al quarto piano), di un fornitissimo shop ("Bavaria") al piano terra e di un comodo parcheggio. Da menzionare azzeccate "innovazioni" come ad esempio l'accensione della luce nei luoghi comuni durante il passaggio ed anche in camera. Le camere, inoltre, sono ben curate e con diverse tipologie di interni ed arredamenti. Merita poi almeno una foto anche il bellissimo poster all'interno dell'ascensore avente come soggetto... il motivo principale di questo mio viaggio, ovvero il celebre castello di Neuschwanstein!

Il tempo necessario per la sistemazione e le formalità (in albergo è poi dovuta, a fine soggiorno, una "tassa turistica" – Kurtaxe - di Euro 1,60 a persona, al giorno) ed inizia immediatamente il giro della città!



Füssen si presenta al turista come una graziosa cittadina di circa 13 mila abitanti a ridosso delle Alpi, bagnata dal fiume Lech dalle limpide acque. E' una tipica cittadina bavarese, pulita e ordinata, con tutti i giardini e prati perfettamente conservati e con una zona pedonale ricca di case variamente decorate e con un pittoresco centro storico.

Prima tappa è l'Ufficio del Turismo (Kaiser Maximilian Platz 1), a pochi passi dall'albergo che è aperto tutti i giorni (così recita il cartello esposto fuori), compreso la domenica (con orario dalle 10,00 alle 12,00). Esco dall'efficiente, curato e fornitissimo (dispone anche di postazione internet per i turisti) Ufficio con innumerevoli depliant, compreso

l'interessante opuscolo sull'omonima località.

Percorriamo la Reichenstrasse (attaccata all'hotel), sicuramente la via principale del centro storico con ai lati importanti palazzi ed eleganti negozi. Poco più avanti vi è una piazza con una fontana dove vi è rappresentato S. Magnus, patrono della città.

Qui proprio a ridosso della fontana merita particolare attenzione la striscia metallica posta sul selciato con su scritto "Via Claudia" a ricordare l'antichissima strada romana della Via Claudia, tracciato costruito ben duemila anni fa proprio in questo tratto!

Continuiamo il nostro giro per arrivare al castello di "Hohes-Schoss", dove spicca la torre dell'orologio, che fu antica residenza dei vescovi di Augsburg (Augusta, posta sulla famosissima "Romantische Strasse" a circa 150 chilometri da Füssen, fu fondata dai Romani, con nome di Augusta Vindelicorum nel 15 d.C.!). Una visita approfondita è dovuta anche alla basilica di St. Mang, in stile barocco ed al grande Museo civico poco distante dalla basilica. Siamo a pochi passi dalle sponde del fiume Lech e, complice la bella stagione, la passeggiata che costeggia il fiume (che nasce in Austria ed è un affluente del Danubio) fino ad arrivare al lago "Forggensee", che offre scorci incantevoli, è affollata di turisti (noi compresi!) e non.

Per ciò che concerne il vitto, poi, non c'è che l'imbarazzo della scelta poiché innumerevoli sono i locali dove poter gustare i piatti tipici bavaresi, ma diversi sono anche i locali italiani. Proprio davanti all'hotel consiglio il ristorante "Roma" gestito da una coppia di origine sarda (trapiantata a Füssen da diversi anni), oppure il ristorante "San Marco" anch'esso molto valido.

Va ricordato che Füssen insieme a Schwangau piccolo paesino di circa 3000 abitanti distante 3 chilometri, forma il cosiddetto "Königswinkel" (Angolo Reale) dove si trovano i castelli reali di Hohenschwangau e Neuschwanstein, prima tappa di questo nostro "Königsreise" (tour del re).

Un'abbondante colazione (in stile italiano e non) ci permette di iniziare la giornata carichi e pronti per iniziare la visita dei primi castelli voluti da Ludwig II.

Da Füssen in meno di quattro chilometri arriviamo nelle immediate vicinanze dei castelli reali. Parcheggiamo in uno dei tanti parcheggi (4,50 Euro) e subito ci dirigiamo alla biglietteria, l'unico punto di vendita per i biglietti dei due castelli reali.

La biglietteria è molto efficiente ed organizzata e nonostante sia ancora relativamente presto (sono le ore 8,20) troviamo una discreta fila. Nel giro di alcuni minuti entriamo in possesso dei biglietti cumulativi per la visita dei due castelli con su stampato il numero, l'orario di ingresso e perfino la lingua prescelta con il servizio di audioguida.



Come letto su diversi depliant occorre essere puntuali per non dover rifare i biglietti. Il costo di ingresso cumulativo è di 17,00 Euro (singolo 9,00 Euro per ogni castello), con una piccola riduzione per anziani, militari e gruppi, mentre i ragazzi fino a 18 anni non pagano, se accompagnati da un adulto. Ai castelli si arriva da qui solamente a piedi, ma tantissimi sono i turisti (soprattutto cinesi e giapponesi) che prendono la carrozza e molteplici i pullman che arrivano. Il primo castello da visitare è quello di Hohenschwangau e dalla biglietteria in circa 15 minuti di passeggiata (in salita) siamo davanti al primo castello, appartenuto ai genitori di Ludwig II, Massimiliano II e Maria di Prussia. Qui il futuro re trascorse buona parte della sua giovinezza e fu qui che l'incontro con Richard Wagner (Lipsia 1813-Venezia 1883), divenne l'inizio della loro lunga (e travagliata) amicizia. Ma prima di iniziare la visita dei suoi castelli il sottoscritto ha approfondito molto questa figura storica, fino a leggere un

interessantissimo libro ("Ludwig, genio e follia di un Re", scritto da uno storico americano, Greg King) e a trovare un altrettanto interessante film-biografia del 1973, diretto da Luchino Visconti, molto veritiero poichè girato realmente nei luoghi e nelle località dove visse il re (citazione, questa, conosciuta anche dalla guida del castello di Linderhof).

*Ludwig di Wittelsbach nasce nel castello di Nymphenburg (Monaco), il 25 agosto del 1845, prendendo il nome del nonno, Ludwig.*

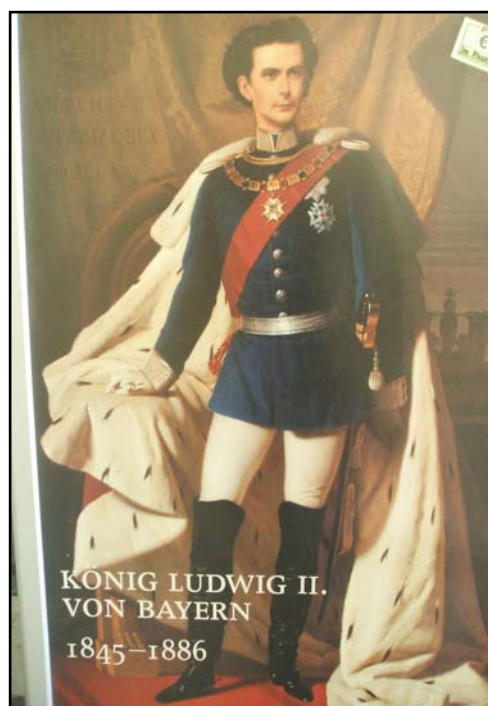
*Figlio di Maximilian II e di Maria di Prussia, Ludwig è un principe attento, molto colto ed istruito grazie ad una educazione rigorosa ed a uno scrupolosissimo piano di studi, che comprende molteplici materie (si appassionerà molto alla storia).*

*Questa "rigorosa" fanciullezza rende il rapporto con i genitori alquanto freddo e la nascita, avvenuta tre anni dopo, del fratello Otto non fa che acuire questa situazione.*

*Alto un metro e novanta (ma alcune fonti dicono un metro e novantaquattro), supera di gran lunga il padre e grazie ad una preparazione severa anche nello sport, è un giovane robusto e vigoroso! Diviene così un abilissimo cavallerizzo e passa ore e ore a cavalcare.*

*Il 10 marzo 1864, dopo una malattia, il re Maximilian muore lasciando la corona di Baviera nelle mani del suo primogenito, appena diciottenne, che assume il nome di Ludwig II.*

*Appena due mesi dopo l'ascesa al trono, il sovrano incontra Richard Wagner che troverà in lui il suo più grande estimatore e benefattore (salvandolo dal*



*fallimento economico!).*

*Nello stesso anno durante un periodo di villeggiatura incontra l'amata Sissi, sua cugina ed imperatrice d'Austria. Nonostante la principessa sia più grande di Ludwig di otto anni, il loro legame sarà sempre molto intenso: entrambi non sopportano la rigida vita di corte ed entrambi avranno un triste destino.*

*Nel 1867 dopo lo scandalo della sua "costosa" amicizia con Wagner (nel frattempo allontanato da Monaco, in seguito alle pressioni sempre più vigorose del suo governo) e dopo la sconfitta della Baviera nella guerra "delle sette settimane" (contro la Prussia), si fida con la principessa Sofia, sua cugina e sorella dell'imperatrice Elisabetta (Sissi).*

*Le nozze vengono fissate per il 25 agosto dello stesso anno, ventiduesimo compleanno del Re. Ma con l'avvicinarsi della data cominciano i timori ed i problemi (legati, forse, anche ad una latente omosessualità).*

*Il primo passo di Ludwig è quello di rimandare il matrimonio che viene spostato prima al 12 ottobre e poi al 28 novembre, fino a che il 10 ottobre Ludwig rompe il fidanzamento.*

*Ludwig II è in crisi ed è l'inizio del declino!*

*Iniziano così le dispendiose costruzioni dei castelli reali: prima Neuschwanstein nel 1869, poi Linderhof (l'unico completato) ed infine Herrenchiemsee, per "sfuggire" da questo mondo! Nel 1871 persa nuovamente la guerra contro la Prussia, Ludwig II è costretto a chiedere ufficialmente, suo malgrado, all'imperatore Guglielmo di entrare a far parte del nuovo impero tedesco.*

*Il re vive sempre più isolato, disinteressandosi sempre più degli affari di Stato!*

*Intanto la snella figura conosciuta ed apprezzata in tutte le corti d'Europa, si trasforma in un appesantito aspetto che aggiunto alla caduta di diversi denti (con i conseguenti dolori), a causa della passione sfrenata per i dolci e la paura ossessiva dei medici, lo rende, a tratti, irascibile.*

*Tutte queste stranezze, che si susseguono sempre più nel corso degli anni, spingono il governo bavarese e alcuni membri della famiglia a ordire contro di lui, fino a farlo dichiarare insano di mente (senza la benché minima visita!) e a spodestarlo dal trono.*

*Tutto si conclude tristemente e tragicamente nel giugno 1886.*

*Nella notte tra l'11 ed il 12 giugno Ludwig II viene arrestato, mentre si trova nel suo castello "da fiaba". Deportato nel suo castello di Berg, la sera del 13 giugno durante una passeggiata con il suo medico-psichiatra (che già aveva osservato la malattia del fratello), Von Gudden, viene trovato morto nelle acque del lago, a pochi passi dalla riva, con a fianco il corpo del dottore!*

*Alcuni giorni dopo si svolsero a Monaco i solenni funerali di Stato cui partecipò un'immensa folla mai vista prima d'ora!*

*La fine dell'ultimo Re di Baviera rimane avvolta tutt'oggi nel mistero!*

## **HOHENSCHWANGAU**

Il castello di Hohenschwangau è in stile neogotico di color giallo con decorazioni che richiamano il mondo della mitologia germanica. Iniziamo la visita guidata con audioguida. Inutile dire che sono assolutamente vietate le foto ma almeno riesco a prendere alcuni preziosi appunti. Visitiamo le prime stanze del castello che erano quelle dove viveva la regina Maria, madre di Ludwig. Ogni stanza è riccamente decorata e di seguito ammiriamo la sala di biliardo, la sala da pranzo la sala di lettura, la sala di scrittura, la sala del soggiorno della



regina dove, tra tutti gli oggetti sfarzosi e preziosi fin qui visti, meritano una citazione due busti raffiguranti Ludwig e suo fratello Otto ( di tre anni più giovane ) con al centro la foto



*Castello di Hohenschwangau*

della Regina madre. In queste stanze Ludwig iniziò a conoscere tramite le varie raffigurazioni pittoriche di cui è pieno il castello, le varie leggende eroiche che tanto influenzeranno il futuro re. Ammirate queste prime stanze, saliamo al piano superiore dove si trovano le stanze del Re (Maximilian II). Subito rimaniamo colpiti nell'ammirare la stanza degli eroi adorna di oggetti preziosissimi, tra cui un busto che raffigura l'incoronazione a Re della Baviera di Ludwig.

Continuiamo questo emozionantissimo percorso visitando la camera da musica e la camera da letto. Qui in una lucidissima teca, è esposto il famoso cannocchiale lungo circa un metro, con il quale Ludwig osservava i lavori del nuovo castello di Neuschwanstein.

Il pianoforte ivi presente, recita l'audioguida, fu donato dal principe al compositore Richard Wagner, che, con le sue musiche, tanto ammaliò il futuro re bavarese. Il soffitto della camera da letto, inoltre, riproduce un cielo stellato che il re poteva variare a suo piacimento.

Proseguendo visitiamo la stanza di scrittura che divenne poi stanza degli ospiti e dove venne ospitato, in seguito, il compositore tedesco, indi il soggiorno e lo studio tutte riccamente decorate con dipinti su ogni muro ed impreziosite da vari oggetti, per lo più regali provenienti dalle corti di tutta Europa e oltre, di elevatissimo valore!

Tutte queste stanze diventeranno poi le stanze del Re Ludwig II, quando nel marzo del 1864, in seguito alla morte del padre, verrà incoronato Re della Baviera.

Con queste ultime stanze la visita, della durata di circa 40 minuti, è terminata!

Usciamo nel giardino appagati per questa prima visita!

## **NEUSCHWANSTEIN**

Una passeggiata di circa 30 minuti dalla biglietteria in mezzo ad un rigoglioso verde ci porta davanti alla facciata laterale del famosissimo castello delle favole, il castello celebre in tutto il mondo e "copiato" perfino da Walt Disney (che qui, si dice, fece un viaggio nel 1935), per alcuni dei suoi film di animazione più famosi, e per comparire, inoltre, nei numerosi Disneyworld sparsi in tutto il mondo (celebre quello in Florida!).

E' grandissimo il mio stupore nell'ammirare in tutta la sua imponenza questo straordinario maniero, costruito per volere del re Ludwig II di Wittelsbach!

Pensate: “il castello da fiaba” di Ludwig è stato in lizza fino all’ultimo per divenire una “nuova” delle Sette meraviglie del mondo, un referendum lanciato in internet alcuni mesi fa da un magnate (australiano, se non erro) per definire le nuove sette meraviglie e votato da circa 100 milioni di persone (alla fine il Colosseo è stato l’unico monumento europeo vincitore in questo sondaggio da poco terminato).

### *Castello di Neuschwanstein*



Situato nel sud della Baviera posto sulla gola del fiume Pollat domina dall’alto dei suoi 965 metri la vallata circostante. Il re iniziò la costruzione nel 1869 e non bastarono 17 anni per terminarlo.

Le sale interne sono riccamente arredate e sono un omaggio alle opere del compositore Wagner. Inizio la visita (anche questa con audioguida) con un certo timore tanto è il mio sbalordimento...

Si inizia con la stupenda sala del trono che subito ci fa rimanere a bocca aperta. Immenso è il candelabro in ottone dorato, in stile bizantino dove trovano posto ben 96 (proprio novantasei) candele. Per sostituirle e per la pulizia è stato costruito un apposito argano, visto che il peso è di ben 900 kg! Il soffitto è riccamente decorato ed è a ben 16 metri da terra. Il pavimento è in mosaico e i gradini in pregiato marmo di Carrara portano all’abside che doveva sovrastare il trono, che invece non fu mai portato!

Questa sala – continua l’audioguida – non fu mai usata!



Proseguiamo la visita ammirando la sala dei servitori e la sala da pranzo, abbellita da diversi quadri che rappresentano scene tratte dalla leggendaria gara poetica svoltasi secoli prima nella fortezza medievale di Wartburg (si dice che il Re quando vide, per la prima volta, questa maestosa fortezza rimase talmente folgorato da voler costruire un castello – quello che stiamo ammirando – ancora più maestoso).

Un piccolo suono ci indica che la spiegazione della sala in questione è terminata e pertanto proseguiamo la visita. Entriamo nella sfarzosissima camera da letto. Colpisce il lavabo provvisto già di acqua corrente, che

era alimentato da una sorgente posta nei pressi del castello. Re Ludwig aveva una particolare predilezione per le camere da letto e la storia ci tramanda che per questa vi lavorarono ben quattordici intagliatori ininterrottamente per oltre quattro anni! Il letto lungo quasi due metri e mezzo è adornato da pregiati tessuti di colore blu, il colore reale preferito dal Re.

Ludwig – aggiunge la guida - si trovava in questa stanza quando nella sera dell'11 giugno 1886 fu dichiarato insano di mente da una commissione di medici presieduta da Von Gudden e da alcuni membri della famiglia reale (tra cui suo zio, il principe Luitpold), la cui diagnosi – recitano i libri - era stata stilata senza aver visitato mai il Re, ma soltanto avvalendosi di voci (forse "pilotate") della servitù e di alcuni membri della famiglia reale (come già menzionato).

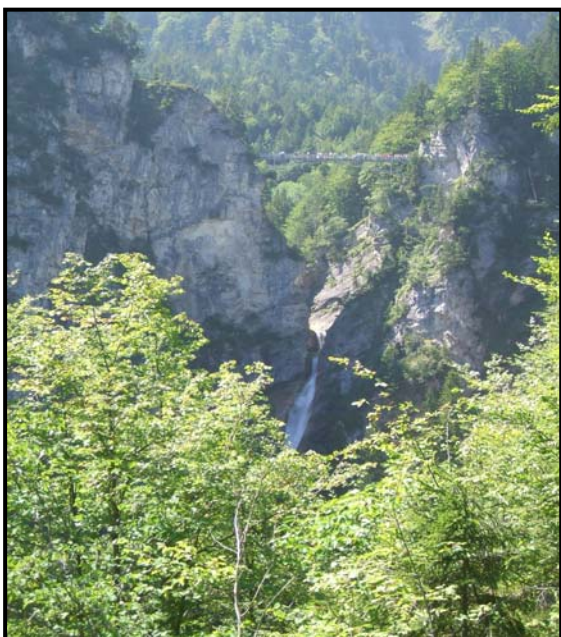
Questa straordinaria visita continua ed attraversando una finta grotta di stalattiti e stalagmiti giungiamo al soggiorno reale dove si possono ammirare diverse scene tratte dalla famosa opera wagneriana del "Lohengrin" (tanto cara al principe bavarese, in quanto riassumeva i propri ideali trattando di un eroe impavido, il Cavaliere del Cigno, che combatteva per la sua amata eroina Elsa).

Saliamo al piano superiore (circa 100 i gradini da fare) dove rimaniamo ammaliati dalla sala dei cantori, la sala più bella dell'intero castello. In questa sala (peraltro mai usata dal re, come aggiunge la guida) illuminata da centinaia e centinaia di candele poste in quattro candelabri si trova l'unico stemma della famiglia reale con l'iscrizione "Ludwig II Re di Baviera". Soltanto dal 1933, quando in occasione del 50° anniversario della morte del compositore tedesco si tenne un grande concerto, si organizzano prestigiosi eventi musicali grazie all'ottima acustica della sala, dovuta alla particolarità del soffitto, completamente "rivestito" da particolari lacunari (cassettoni).

Scendiamo, infine, per l'ultima sala da visitare: la cucina del castello.

Appena si entra sorprende la dotazione degli utensili utilizzati, di notevole fattura se si considera che venivano usati quasi 150 anni fa! Il grande forno, ad esempio, non ha una canna fumaria visibile ed il fumo veniva aspirato attraverso alcuni buchi posti nel pavimento. Vi erano due tubature separate per l'acqua fredda e calda e colpisce perfino la vasca per i pesci! L'intero castello, poi, veniva riscaldato a partire dai piani inferiori mediante la propagazione dell'aria calda dal basso verso l'alto... una specie di riscaldamento centralizzato già ideato dal sovrano!

La visita guidata, anche questa della durata di circa 40 minuti, ha termine qui. Ci attende ora un negozio traboccante di oggetti di ogni genere raffiguranti questo imponente castello, che nessun aggettivo, dal sottoscritto qui usato, può realmente illustrare!



Il tempo di riordinare le idee e gli appunti dopo aver visitato questa meraviglia ed una breve passeggiata alle spalle del castello, in mezzo ad un verde lussureggiante, ci porta al famosissimo "Marienbrücke" (ponte di Maria, dal nome della madre), da dove la visione del castello è veramente suggestiva. Facciamo notevole fatica ad avvicinarci ai bordi del ponte tanto è stracolmo di turisti provenienti da ogni parte del mondo, tutti intenti a scattare foto ricordo. Il ponte è ad unica arcata con uno strapiombo massimo di quasi 100 metri e scavalca la cascata del fiume Pollat alta 45 metri. Il panorama da qui è veramente di incomparabile bellezza e con questa ennesima meraviglia la visita del castello "da fiaba" (mai nome è stato più appropriato, tanta è la particolarità di questo famosissimo castello) può dirsi completata!



Ricordo che il castello di Hohenschwangau è chiuso il 24 dicembre, gli orari di apertura sono dalle 10,00 alle 16,00 (periodo invernale) e dalle 9,00 alle ore 18,00 nel periodo estivo, mentre il castello di Neuschwanstein è chiuso il 1° gennaio, il martedì grasso, il 24, il 25 e il 31 dicembre, orari identici al castello minore.

## LINDERHOF

Prossima tappa di questo tour veramente interessante è il castello di Linderhof, il più piccolo dei tre fatti costruire dal monarca e l'unico ad essere stato terminato (1874-1878).

Da Füssen, sempre di buon ora, giungiamo al castello di Linderhof dopo aver percorso circa 45 chilometri. Il tragitto più comodo e veloce è quello che passa per l'Austria, attraverso la località di Reutte (già conosciuta nel viaggio di andata) e dopo aver costeggiato il lago di Plansee, in questa stagione affollatissimo, rientriamo nuovamente in Germania dove dopo alcuni chilometri troviamo l'indicazione del castello di Linderhof.

Anche qui efficiente è la biglietteria e sul biglietto di ingresso (come per i due castelli già visitati) è impresso il numero di ingresso, l'orario e la lingua dell'audioguida. Il costo del biglietto è di 5,00 Euro per gli adulti e 4,00 per i ragazzi al di sotto dei 18 anni. Ci addentriamo nel curatissimo parco e dopo circa venti minuti si presenta a noi la stupenda facciata di Linderhof, cui fa da cornice il bellissimo giardino adornato da maestose fontane, gioiello nel gioiello del castello!

Linderhof più che un castello si presenta come uno stupendo palazzo costruito in stile barocco, dimora preferita del Re bavarese!

L'attesa, seppur di breve durata, trascorre velocemente, tanto siamo colpiti da questi stupendi giardini e fontane prospicienti il castello.

### *Castello di Linderhof*



Si inizia e già dopo aver visto le prime sale rimaniamo profondamente colpiti dalla sfarzosità delle decorazioni e dalla pienezza di ogni singola sala, arredata con mobili di assoluto pregio e adornata da oggetti (anche qui frutto di molteplici regali delle varie corti Europee) di elevato valore.

La camera da letto del Re è la più grande sala del castello è misura oltre 100 metri quadrati! Al centro domina il letto con un sontuosissimo baldacchino avvolto da un pregiato tessuto blu (colore sempre presente negli arredi) dove campeggia lo stemma reale. Monumentale è poi il lampadario in cristallo di Boemia.

La stanza da pranzo ha al suo centro il famoso tavolo ("Tischlein deck-dick", letteralmente tavolo che si apparecchia da se), direttamente collegato al piano sottostante, tramite uno

speciale montacarichi fatto costruire appositamente, che permetteva al Re di restare solo durante il pranzo. Questo perché con il passare degli anni la figura graziosa e regale del Re andava scemando sempre di più tanto che negli ultimi anni si era molto appesantito ed, essendo accanito mangiatore di dolci e nel contempo avendo molta paura dei medici e dentisti, aveva perso diversi denti. Questo fu uno dei motivi per cui negli ultimi anni del suo regno rimase sempre più desolatamente solo!

Questo tavolo fu usato per l'ultima volta nel 1973 – come aggiunge la guida - durante le riprese del film di Luchino Visconti.

Continuiamo la visita e sempre più colpiti dalle sale fin qui visitate che ricordano grazie ad affreschi, busti e grandi quadri, il vecchio regime francese nella figura storica del Re Luigi XIV "Re Sole", vero ed unico "ispiratore" per Ludwig II. Rimaniamo senza parole nell'ammirare il salone degli specchi, forse la stanza più sontuosa dell'intero castello. Qui ai due lati della sala vi sono due enormi specchi che guardati dal centro della stanza, grazie ad un particolare effetto, fanno sembrare questa sala enormemente più grande! Dopo aver ammirato all'incirca una ventina di sale, la visita (durata circa 40 minuti) ha termine.

Nel biglietto di ingresso è compresa anche la visita della famosissima "Venusgrotte" e dopo aver camminato in mezzo a questi incantevoli giardini, adornati da statue e fontane di sorprendente bellezza, non senza aver scattato decine e decine di foto, giungiamo davanti all'ingresso di questa grotta, ennesima bellezza di questo bellissimo Linderhof. Completamente artificiale, fu creata intorno agli anni 1876-1877, su modello della grotta Azzurra di Capri.

Appena entrati (anche questa visita è guidata con il supporto dell'audioguida), rimango molto colpito dalla enorme grandezza della grotta! All'interno vi è anche un piccolo lago artificiale con una barca a forma di conchiglia, con cui il Re bavarese, profondamente colpito fin dalla giovinezza dalle opere e dalle leggende musicate dal compositore di Lipsia, amava ascoltare la sua musica, facendosi cullare perfino dalle onde (anch'esse artificiali).

Nella grotta – aggiunge la guida - era possibile creare anche alcuni giochi di luce a seconda della musica ascoltata ed essendo molto grande era anche riscaldata da ben otto stufe di maiolica sapientemente celate! Sulle pareti, poi, campeggiano grandissimi dipinti che rievocano le opere "del suo unico grande amico" come il Re definì una volta il musicista. Rimaniamo allibiti nel vedere tutto ciò, mentre nell'aria si diffondono le musiche che tanto "incantarono" Ludwig II.

Usciamo dalla grotta con la consapevolezza di aver visto un'altra meraviglia di questo validissimo tour!



*Particolare dei giardini di Linderhof*

## HERRENCHIEMSEE

La partenza per l'ultimo dei castelli reali fatti edificare dal Re bavarese è fissata per le ore 7. Un'abbondante colazione presso il nostro hotel preannuncia il viaggio per raggiungere la località di Prien am Chiemsee, da dove, tramite un battello, si arriva all'isola su cui fu costruito il castello di Herrenchiemsee.

Da Füssen percorriamo la Romantische Strasse, una delle mete turistiche più frequentate ed apprezzate, che inizia proprio dalla località in cui alloggiamo ed arriva fino a Würzburg per circa 350 chilometri, che si snodano tra paesaggi da cartolina, attraverso città e autentici borghi che mantengono inalterate le bellezze per cui sono divenute famosi. Oltrepassato Steingaden e Peiting lasciamo la Romantische e ci dirigiamo ad est, oltrepassando caratteristiche località come Peissenberg, fino a giungere a Bad Tölz, località adagiata sul fiume Isar conosciuta per le terme grazie ad una acqua particolarmente ricca di iodio.

Abbiamo percorso circa 100 chilometri e proseguiamo verso l'ingresso dell'autostrada Monaco-Salisburgo (A8) cui distiamo circa 30 chilometri. Senza quasi accorgerci siamo in autostrada (in Germania le autostrade sono gratuite) e proseguiamo oltrepassando in pochissimo tempo il bivio autostradale per Innsbruck (A12). Altri 30 chilometri circa e l'uscita per Prien ed il lago di Chiemsee è davanti ai nostri occhi. Abbiamo percorso circa 170 chilometri (di cui 40 in autostrada) da Füssen e, assolutamente da citare, non abbiamo trovato una strada che non fosse perfetta.

Complimenti!

Ordinato e caratteristico si presenta Prien am Chiemsee, adagiato sulle sponde del lago Chiemsee, soprannominato il mare dei bavaresi per la sua grandezza (si estende per quasi 100 chilometri quadrati). Dal porticciolo prendiamo il battello (Euro 5,50 andata e ritorno per gli adulti ed Euro 4,00 per i ragazzi) per arrivare alla "isola degli uomini" (Herreninsel), così chiamata perché anticamente ospitava un convento di Canonici Agostiniani, che si contrappone all'altra isola chiamata "isola delle donne" (Fraueninsel) che ospita, tuttora, un convento di monache Benedettine.

Il tragitto è di breve durata ed in meno di 20 minuti arriviamo a destinazione, mentre il caratteristico piroscampo "a ruote" (che rievoca i vecchi battelli di una volta), il cui nome anche qui è molto conosciuto, prosegue il giro per arrivare all'isola delle donne.

Nelle immediate vicinanze del punto di attracco oltre a diversi negozi di ogni genere, troviamo la biglietteria. Il costo del biglietto è di Euro 7,00 per gli adulti e di Euro 5,00 per i ragazzi. Anche su questo ultimo biglietto è stampato il numero, l'orario e la lingua della visita con guida parlata! La passeggiata di circa 25 minuti in mezzo al bosco termina in un



grandissima piana dove domina la facciata del castello di Herrenchiemsee, il cui prospetto è una copia pressoché uguale della famosa Reggia di Versailles.

Ludwig II intendeva costruire un monumento che si presentasse come un grandioso omaggio alla potenza ed alla gloria del "Re Sole", Luigi XIV, (già visto nel precedente castello), di cui il Re da sempre era un profondo ammiratore, tanto che in alcuni suoi viaggi a Parigi aveva personalmente studiato le costruzioni di questa grande figura storica vissuta quasi due secoli prima. La prematura morte del sovrano, poi, non consentì di portare a compimento il progetto.



Attraversiamo questo stupendo giardino (anche se è riduttivo chiamarlo così) arricchito da superbe fontane, come quella posta al centro (fontana di Latona, che è copia di quella della Reggia di Versailles), con splendidi giochi d'acqua.



La visita ha inizio e questa volta, per questo ultimo castello, abbiamo una ragazza salisburghese che parla correttamente l'italiano a farci da guida. La visita di questa "Versailles bavarese" ci permette di ammirare tra le prime sale il sontuoso scalone d'onore (o sala delle scale) che è una ricostruzione di quella di Versailles e la sala delle guardie. Si continua ed arriviamo alla camera da letto, posta al centro del castello. Qui spicca lo splendido e sontuoso letto con tutt'intorno un tripudio di sfavillanti ornamenti e preziose decorazioni.

E' inutile aggiungere che appena si entra in ogni stanza si rimane un attimo sbalorditi stante

l'immensa ricchezza di ciò che si ammira.

Si continua per arrivare al "salone del consiglio" dove domina un grande ritratto di Luigi XIV. Per rendersi conto di ciò che si sta visitando, si pensi che questa stanza misura ben 170 metri quadrati per 8 metri d'altezza! Immensamente stupiti proseguiamo la visita, mentre la guida ci fornisce una spiegazione per ogni singola sala attraversata, completa ed esauriente!

Eccoci allora alla sala dello studio con al centro un sontuoso lampadario del peso di oltre 500 chilogrammi ed alla sala da pranzo dove si può ammirare il lampadario interamente fatto di pregiatissima porcellana di Meissen (città della Sassonia sulle rive del fiume Elba dove ha sede una famosa industria di porcellana fondata nel 1710 e che ha dato i natali a Samuel Hahnemann, il "fondatore" dell'Omeopatia), uno degli oggetti più di valore dell'intero castello.

Qui si può vedere, inoltre, il famoso tavolo che scendeva al piano di sotto, pressochè uguale a quello visto nel castello di Linderhof. Anche il bagno merita una citazione per la grandiosità della vasca cui si accede tramite una scala e che fu usata dal Re. Pensate: poteva contenere ben 60 mila litri di acqua!



Ma la sala che merita fiumi di elogi tanta è la bellezza è il "salone degli specchi", lungo ben 93 metri con 23 finestre, 23 specchi, 35 lampadari, 52 candelabri e 2200 candele, usata fino ad alcuni anni fa per omaggiare prestigiosi concerti di musica classica e non! Rimaniamo alcuni minuti completamente attoniti, inebriati da tanto splendore...

Non ho assolutamente parole per descrivere ciò che sto ammirando.

Il salone degli specchi di Herrenchiemsee supera per molti aspetti - secondo il parere di eminenti critici - il modello francese.

Lasciamo questa splendida sala e seguiamo la guida che ci indica di scendere al piano inferiore. La visita alla stanza inferiore dove è collocato il complesso macchinario che permetteva al tavolo di scendere in questa stanza per essere



apparecchiato dalla servitù, conclude questa straordinaria ed ineguagliabile visita.

Ora non ci resta che il famosissimo Museo interamente dedicato al Re bavarese (neanche Neuschwanstein ne ha uno, come si trova scritto in diversi depliant).

La scritta "König Ludwig II Museum" ci indica l'ingresso (che è compreso nel prezzo del biglietto) di questo museo che è posto al piano terra del castello di Herrenchiemsee.

Diverse sale (sono dodici) ci permettono di vedere tantissimi oggetti appartenuti al re: monete, posate, antichi manoscritti, porcellane, busti, schizzi e disegni raffiguranti i suoi castelli ed altri che il re aveva in mente di costruire, ed ancora pezzi inerenti alla sua passione per la musica di Wagner come ritratti, modelli di teatro ed altro.

E per finire, in questo interessantissimo Museo si possono vedere anche alcuni pezzi molto pregiati del suo arredamento (come ad esempio la prima camera da letto del castello di Linderhof) e la teca (posta quasi all'inizio del percorso) dove è custodito il prezioso mantello con cui il Re compariva nelle cerimonie ufficiali e nei ritratti più importanti, appena salito al trono.

I giorni e gli orari di apertura del castello e del museo sono pressoché uguali a quanto indicato per il castello di Neuschwanstein.

Siamo completamente appagati!

Con questo ultimo gioiello di Herrenchiemsee termina la visita dei castelli reali voluti dal Re Ludwig II ed edificati tra il 1869 ed il 1886.

In questi giorni abbiamo trovato un affluenza notevolissima di turisti attratti da queste bellezze, assolutamente da visitare!

Ora per concludere questa appassionante tour non mi resta che visitare l'ultimo famoso luogo, dove la sera del 13 giugno 1886 fu trovato annegato: il lago di "Starnbergersee", poco distante dalla capitale bavarese!

Il tragitto di ritorno sul battello (anche questo intitolato al re bavarese!) mi consente di ripercorrere quanto visto e di risistemare i miei preziosi appunti!

Prima di ripartire, poi, vediamo arrivare il caratteristico "trenino" a vapore, che collega il porticciolo al centro della cittadina, anch'esso affollato di turisti.

Un paio di chilometri da Prien ed entriamo in autostrada, questa volta in direzione Monaco. In breve tempo percorriamo circa 90 chilometri ed arriviamo in prossimità della capitale, trovando, quasi subito l'indicazione per il lago di Starnberg.



Oggi il lago è contornato da innumerevoli ville più o meno sontuose che ospitano personaggi importanti oltre che le migliori famiglie aristocratiche tra cui i Wittelsbach, l'ex famiglia reale bavarese che tuttora possiede il castello di Berg. In questo lago il Re Ludwig II, ormai depresso dal trono e dichiarato insano di

mente, venne trasferito la notte del 12 giugno 1886.

*Il giorno dopo, il 13 giugno, nonostante fosse sorvegliato da infermieri e nel castello vi fossero anche alcuni membri della famiglia reale, chiese ed ottenne di poter fare un giro sulle sponde del lago, accompagnato soltanto dal medico Von Gudden. Uscito intorno alle 18,30 non vi fece più ritorno. Alcune ore dopo non vedendolo ritornare fu dato ordine di cercare il re ed il suo medico, fino a che alle 23.30 il corpo del re fu trovato senza vita in un canneto a pochi passi dalla riva e lì vicino il corpo, anch'esso senza vita, del dottore.*

*Le cause della sua morte sono ancora oggi poco chiare.*

*La storia ci racconta, inoltre, che poco lontano, sulla sponda opposta, nel castello di Possenhofen si trovasse, proprio quel fatidico giorno, l'amata cugina Sissi che era solita trascorrere qui le proprie vacanze estive durante la giovinezza.*

*Profondamente scossa ed addolorata, non partecipò ai funerali solenni che si tennero alcuni giorni dopo a Monaco, che richiamarono una folla immensa di persone mai vista prima d'ora.*

*Tra la moltitudine di fiori, nella mano Ludwig teneva un mazzo di gelsomini, da lei raccolti.*

Grazie ad alcune informazioni locali comprendo che il castello di Berg non si può assolutamente visitare ma invece merita una visita la cappella votiva ("Votivkapelle") fatta edificare, in ricordo della morte del Re, dallo zio Luitpold.

Proseguiamo a piedi nel parco tra alcuni grossi alberi fino a che dopo circa dieci minuti arriviamo dinanzi alla grande cappella votiva. La cappella non è visitabile e dall'ingresso a circa 20 metri, vedo la croce posta da Ludwig III nel punto esatto in cui fu trovato morto, a circa uno-due metri dalla riva del lago.



Scendo e mi avvicino fin quasi a toccarla: su di essa vi è posta la scritta "Ludwig II. König Von Bayern".

Rimango alcuni minuti immobile, in assoluto rispettoso silenzio e ripercorro per un attimo le sue gesta fino al tragico epilogo avvenuto proprio qui davanti a me.

Soltanto l'infrangersi delle piccole onde sulla riva, provocate dai numerosi battelli che solcano il lago, mi "risvegliano" da questo "doveroso" raccoglimento.

Con questo ultimo sito concludo questo interessantissimo tour per la Baviera ripercorrendo la storia di questo ultimo vero re di Baviera (come scrive lo storico Greg King), "il più bel Re d'Europa" come veniva soprannominato in tutte le corti europee.

Ora non ci resta che il viaggio di ritorno a Füssen, che dista circa 90 chilometri. Costeggiamo per diversi chilometri il lago fino ad arrivare a Weilheim. Indi proseguiamo per Peissenberg e Peiting (località già conosciute nel precedente viaggio per il castello di Herrenchiemsee) e ripercorriamo, questa volta in senso inverso rispetto alla volta precedente, la Romantische Strasse per circa 35 chilometri, fino ad arrivare, sfiniti, in hotel.

Un'altra abbondante colazione preannuncia l'ultimo giro per Füssen prima della partenza!

Il tempo, in lontananza, non preannuncia niente di buono e se le previsioni verranno rispettate ci attende un rientro tra la pioggia...

Visto l'orario ci concediamo, prima della partenza, l'ultimo caratteristico pranzo bavarese a base di wurstel, Apfelstrudel (strudel di mele) e birra veramente speciale.

Gli ultimi saluti all'efficiente e disponibile personale dell'hotel Sonne ci indicano che la permanenza in questa ammirevole regione è, purtroppo, finita, mentre la prevista pioggia inizia a scendere... Un violento temporale mi consiglia di cambiare itinerario e di rientrare ripercorrendo lo stesso percorso dell'andata. Lasciamo alle nostre spalle Füssen (ma con il desiderio di ritornarci sicuramente!) e, nonostante la pioggia insistente, nel giro di un paio di ore circa, attraversiamo il Passo di Resia ed entriamo in Italia. Anche qui la pioggia continua a farci compagnia, ma una breve sosta per un caffè italiano è d'obbligo!

Si continua e a Bolzano si entra subito in autostrada. Ancora tre ore circa di viaggio e questo tour sarà concluso. In perfetto orario sulla mia tabella di marcia e finalmente, con la pioggia alle spalle, arriviamo a Ferrara.

Si conclude così questo entusiasmante ed indimenticabile tour.

Ricordo alcuni utili ed interessanti indirizzi per un soggiorno in Baviera: l'Ente Nazionale Germanico per il Turismo a Milano (tel. 02.8474.4444), [www.vacanzeingermania.com](http://www.vacanzeingermania.com), [www.tuttobaviera.it](http://www.tuttobaviera.it) ed infine il preciso sito tedesco sulle previsioni del tempo [www.wetter.de](http://www.wetter.de).

Sono enormemente soddisfatto ed estremamente contento per quanto visto, ammirato e conosciuto in questi giorni trascorsi in questa affascinante ed apprezzatissima regione tedesca, dove ho trovato impeccabili servizi, organizzazione valida ed efficiente, cortesia, disponibilità e luoghi incantevoli.

Concludo, come ogni "book" che si rispetti, con i doverosi ringraziamenti:

- a mia moglie e mio figlio incomparabili ed insostituibili partner di viaggio;
- a Barbara Ghetti titolare dell'agenzia di viaggio "Garganta del Diablo Travel" di Ferrara, validissima tour operator, per avermi dispensato preziosi consigli;
- al cortesissimo e sollecito Ente Nazionale Germanico per il Turismo a Milano ed in particolare al Signor Luigi, valido interlocutore;
- alla casa editrice "Lonely Planet" la cui dettagliata guida si è rivelata utilissima;
- e al sottoscritto... se non altro come autista!

**Antonio Quarta**  
Ferrara, settembre 2007